

Saggio sulle malattie contagiose, che attaccano le bestie particolarmente bovine co i mezzi più facili di prevenirle, e di remediar loro efficacemente ... / Tradotta dal francese ... Coll'aggiunta del modo, che li due Magistrati di Sanità in Modena, ed in Torino han pubblicati per impedire, e curare il morbo detto cancro volante ne' cavalli, ne' muli, e ne' bovi, come altresì li rimedi preservativi, e curativi da adoperarsi nella malattia epidemica de' pollami.

Contributors

Clerc, Nicolas-Gabriel, 1726-1798

Publication/Creation

Milan : A. Agnelli, 1770.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/t85pw2zv>

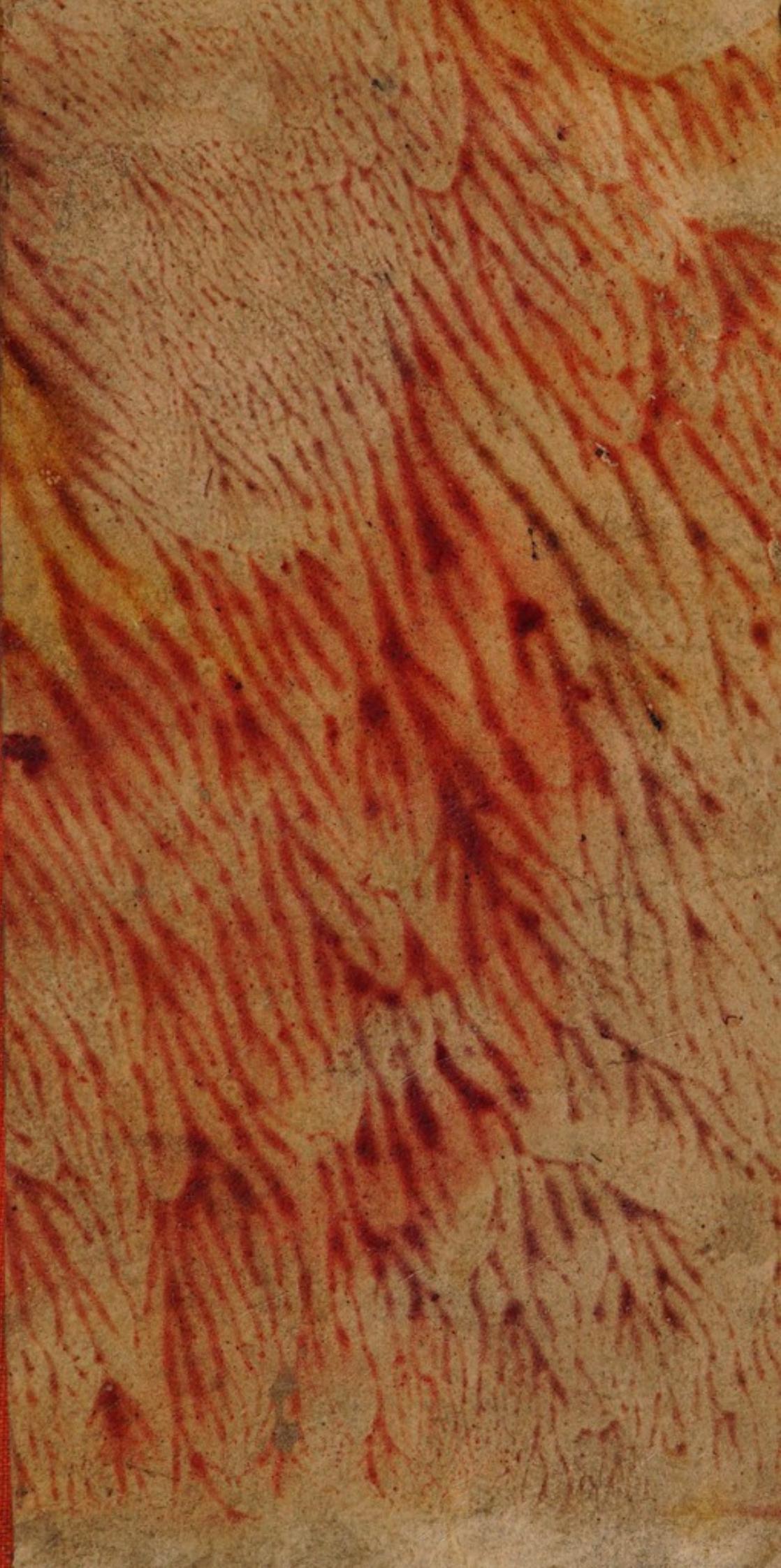
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



18079/A

M. XIII

18/c

S A G G I O SULLE MALATTIE

C O N T A G I O S E ,

Che attaccano le Bestie particolarmente

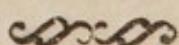
B O V I N E

Coi mezzi più facili di prevenirle ,
e di rimediare loro efficacemente .

O P E R A
D E L C E L E B R E M E D I C O
S I G. R. C L E R C

Tradotta dal Francese in Italiano .

Coll' aggiunta del modo , che li due Magistrati di
Sanità in Modena , ed in Torino han pubblicati
per impedire , e curare il morbo detto *Cancro
Volante ne' Cavalli , ne' Muli , e ne' Bovi* , come
altresì li rimedj preservativi , e curativi da adoperarsi nella malattia *Epidemica de' Pollami* .



I N M I L A N O M D C C L X X .

Per Antonio Agnelli Regio Stampatore .
Con licenza de' Superiori .

D. Luigi Longrada



Le felice accoglimento ch' ebbe dal Pubblico altra traduzione data anni fono alla luce dallo stesso , che la presente ora ci dona , ha fatto sì , che io mi procuri anche questa per bene universale ; e siccome devesi riguardare la conservazione dei Bestiami particolarmente Bovini come il fondamento dell' Agricoltura madre , ed autrice di tutte le Arti , e che pur troppo sentesi altronnde , che fono questi attaccati da una crudele Epidemia , a cui se tosto non vi si appresta il rimedio , muojono essi in quantità prodigiosa ; così ho stimato utile , ed opportuno di pubblicar' ora colle stampe volgarizzato questo saggio sulle malattie contagiose , che attaccano i Bestiami , coi mezzi di prevenirle , e di rimediar loro efficacemente .

Non si può essere buon Cittadino , senza rifentirsi delle pubbliche disgrazie ,

zie , ed essendo questa una di quelle
che rovina le ricchezze degli Stati ne-
la loro forgente , facendo perire i Bee-
stiami , che sono come si è detto il ner-
bo dell' Agricoltura , il sostegno ,
l' alimento del Contadino non meno
che del restante degli Uomini , ho cre-
duto di dovermi io far sollecito ad esem-
pio del Traduttore , che non ha avuto
altro fine che quello di giovare al Pub-
blico nel volgarizzarlo , di darlo pron-
tamente stampato con sicurezza , che
venga di buon' animo ricevuto , ed ac-
colto .



AV-



A V V I S O.

Tutto è interessante per chi fa vedere il maestoso spettacolo , che la Natura offre ai nostri sguardi , e per chi fa sentire la utilità degli Enti di ogni specie , che questa benefattrice Madre ha prodotti ; ma fra tutto ciò che forma , e termina questa pittura , gli Enti , che più da vicino ci stanno d'intorno , che compagni sono de' travaglij dell' Uomo , e sono laboriosi suoi schiavi , che gli somministrano il nutrimento , il modo di sostentarsi contribuiscono a tutti i suoi comodi , e che sono di un affai lucra-

tivo commercio, sono senza contraddizione quelli, che han più diritto di tutti alle loro attenzioni, ai loro riguardi ed alle loro ricerche.

Le spezie preziose, di cui qui voglio parlare, sono questi animali domestici, sopra de' quali cadono tutti i lavori della Campagna, e senza de' quali, i Ricchi, ed i Poveri a grande stento potrebbero vivere. Si debbono essi riguardare come la base della opulenza degli Stati, li quali non possono sostenersi, ed essere floridi, se non che colla cultura delle terre, e coll' abbondanza dei bestiami.

Un Fisico di questo secolo giudiziosamente osserva, che questi animali sono i soli beni reali, imperciocchè tutti gli altri, senza ne pure eccettuarne l'oro, e l'argento, non sono che beni arbitrarij, li quali non hanno che tanto di valore intrinseco, quan-

quanto loro ne dona il prodotto della terra.

Così da che io cesso di contemplare l'Uomo , e di meditare sulle malattie , che l'aggravano , mi fermo con compiacenza a considerare gli animali , essendo di sommo nostro interesse il ben conoscerli : quando li riguardo per l'utile , che a noi ne proviene , che li veggio alla mia voce ubbidienti , ed altrettanto sensibili alle mie carezze , quanto sono docili al pungolo ; quando , dico , io ammiro la forza , la pazienza , i travagli , e la sobrietà loro arrossisco dell' ingratitudine nostra verso di essi , e vo fra me stesso dicendo ; come ? L'Uomo che sì bene fa far da Padrone , usa del suo potere sopra di essi , e che vantaggi sì grandi ne tragge , non dovrebbe anche per quelli avere una forte di pietà , sia nello adoperarli con discrezione nei travagli ,

glj , che loro impone , sia nello studiarne con diligenza le lor malattie per apprestar loro il rimedio .

Egli è certo , che queste spezie utili non possono essere troppo risparmiate , nè conservate di troppo , e che di troppo non saprebbesi moltiplicarle . Ma come si moltiplicheranno esse giammai , se uno le dissipa ? Il loro prodotto è un bene , che cresce , e si rinova ad ogni istante ; dunque se ne dee far tanto caso , quanto gli antichi Germani , che le davano per dote alle loro Figliuole . Io son obbligato agli Ateneisi , che stettero per lungo tempo senza immolare ne' sacrificj loro questi animali .

Ogni Uomo , che non sia sensibile ai lamenti , al dolore , ed ai bisogni d'un animale , potrebbe così effer fordo alla voce ancora del suo simile , quando l' implora , e trattar di poca

virtù

virtù ogni Cittadino , che come io , invidia la sorte della Grue , quando potè levare dalla gola del Lupo l'osso , che lo strangolava .

Ecco i motivi , che mi hanno determinato a fare uno studio serioso delle malattie , che affliggono il bestiame , ed a cercare i rimedj propri per distruggerle . Questo che io dono al Pubblico non è un sistema , è un gruppo d'osservazioni seguite , che hanno il successo per base (a) . Li grandi Medici a cui le ho comunicate , le hanno giudicate buone , e perciò degne d'essere stampate ; siccome non ho avuto altro fine , che quello d'esser utile , così le dono di buonissimo cuore ; ma dopo venti anni ch' io cerco di esserlo , sento con dolore di esser per anche assai lungi dal compire il fine , che mi

era

(a) MM. Sénac , Somis , Medico del Re di Sardegna , e molti altri saggi .

era proposto ; sicchè non deeſi queſſi
riguardare ſe non come un ragguaglio , al quale non molto tarderò ad
aggiugnere qualch' altra coſa .



SAG-



S A G G I O
SULLE MALATTIE CONTAGIOSE
Delle Bestie particolarmente
B O V I N E

Co' mezzi di prevenirle , e di efficacemente loro rimediare .

S E Z I O N E P R I M A.

*Della contagione animale , e della mortalità
delli Bestiami Bovini .*

Non è gran tempo , ch' io ho trattato in un opera , ch' è stata utile ai Giovani Medici della contagione umana . Io rendo grazie al Giornalista , che si è compiaciuto annunziar-

la in questo aspetto . Ma ciò che ho detto degli epidemici veleni , non potrebbe quì dispensarmi dal parlare di un' altra spezie di contagio , che non è effetto , nè causa del primo , sebbene fanno a un tempo stesso le loro stragi , e che per gli effetti , che producono sovra degli uomini , o su gli animali si rassomiglino .

Il Pubblico ha dunque diritto di esiger da noi un Trattato metodico particolare su questo interessante soggetto : nulla vorrei lasciargli da desiderare in questo genere ; ma allo zelo mio non corrisponde il talento , e chi non vede , che co' propri occhi , non vede che troppo poco da lungi . A qual partito adunque dovrò io appigliarmi ? Eccolo quì , ed è quello di comunicare con tutta semplicità ciòcche io credo aver bene veduto , ed osservato in quattro More di bestiami , e di paragonare le mie offer-

osservazioni con quelle degli altri osservatori , che come ho fatt' io , hanno tentato di levare la estremità di quel velo , che a noi le cagioni nasconde dei pubblici flagelli .

S E Z I O N E I I.

Dalle osservazioni , dai tentativi , e dall' esperienze del Collegio di Medicina di Koénigsberg , da quelle del Dottore Abram Kau-Boeravio di Schreiber , e dalle mie proprie io trarrò le istruzioni , di cui si tratta , ed il metodo preservativo , e curativo , che convien adoprarre prima , nel tempo , e dopo cotal contagione . Questo metodo farà così semplice , com' è la ordinaria mia pratica . Li mezzi , che proporrò , faranno quei , che una spregiudicata ragione , ed una ben meditata sperienza mi hanno fatto conoscere , come li soli capaci di rimediare

diare alle differenti spezie di malattie epidemiche , putride , e maligne . accadesse , che le varietà delle circostanze dei tempi , e dei luoghi concorressero a fare , che universalmente nco se ne traesse quel compito successo , chh noi abbiamo ottenuto , questa sarebbe una possente ragione per osservare con più di attenzione ancora le cagioni che potessero aver dato luogo ad una tanta eccezione . Se dopo le ben necessarie ricerche , si volesse comunicarcene il risultato , farebbe questo un nuovo motivo , il quale raddoppierebbe la nostra emulazione , e c'impegnerebbe a cercare , ed a trovar forse dei soccorsi non ancor conosciuti . Checche ne sia , io amo di persuadermi , che soccorsi fondati sopra un gran numero di fortunate esperienze fatte in differenti tempi , in diversi climi , in malattie , che non sempre aveano gli stessi segnali , non possano mancare

re di essere utili principalmente a quelli, che in simili occasioni non hanno ricorso se non se a dei pretesi secreti dati come infallibili da qualche vecchia, o da alcuni superstiziosi, o venduti dagli impostori, che vivono delle pubbliche disavventure. Il buon Governo, quando distruggerà cotesti Corvacci di umana spezie! ne farebbe pure or mai tempo.

S E Z I O N E III.

Primi segni della mortalità.

I primi segni della mortalità, che nel 1744., e 1745., e nel principio del 1746. affisse l'Olanda furono li seguenti. Il pelo degli animali si arricciava, subito dopo sopragiugneva loro un tremore quasi universale. Le orecchie, e le corna non tardavano guari a divenire fredde; sopravveniva un rossore inflam-

matorio

matorio agli occhi , ed intorno alla co-
nea della bestia malata . Alcune avean
queste macchie rosse nel cominciamen-
to della malattia , alcune altre soltanto ven-
to la fine , e pochissimo tempo avanti
a morire .

Io ho osservato parecchie volte nelle
differenti contagioni , che sempre gli
occhi non diventavano rossi , ma che co-
munemente prendevano un color giall
liccio , e che sembravano incavarsi nelle
orbite loro . La maggior parte delle am-
morbate bestie aveva una grande lagri-
mazione ; altre avean gli occhi abbat-
tuti , e senza lacrime . In alcune pareva
il rosso gonfio , da cui ne scorreva un
continuo moccio ; altre aveano le nari
ferrate , assai rosse , e senza colamento .
Ho qualche volta osservato il mezzo del
naso a traverso con picciole convulsioni .
Poco prima di morire colavane un san-
guinoso umore di un' insopportabil fe-
tore .

fetore . Ho osservato in molte , che il labbro superiore era impedito , ingorgato , e che quello di sotto era penzolone , e come intieramente privo di senso . La bocca tramandava una gran quantità di umori , e di saliva : le gengive rosse , infiammate , piene di varici erano sparse di piccole bolle gialliccie , di pustule , o di piccoli cancheri , il di cui numero aumentavasi considerabilmente avanti la morte , e questo accidente era seguito da un general crollamento dei denti tutti . Ho veduto accadere questa cosa eziandio al palato , ed alla lingua , che si coprivano allora d'una saliva bianchiccia , e muffata . Ho parimente veduto , ma più di rado , le gengive attaccate da piccole ulcere .

Sopravveniva a molte un gavoccio-
lo , o una durezza inflamatoria verso
il mezzo del collo alla giogaja , ed al-
le anguinaje : alcune parevano sosten-

tarſi ſulle loro gambe , e coricarſi , altri all' incontro avean le gambe infeſſibili e dure , ne ſi giaceano punto inſino all' morte . Alcune inſine non potevan ſeſtenerſi che fulle gambe d'avanti , e il derettane erano ſì ſenſibili , che queſte beſtie non potean ſoſſrire d'eſſer toccaute , e per poco che uno le ſtrofinaffi colla mano ſ'inclinavano al di dietro . Questo ſintomo è un ſegno certo d'un gran dolore .

Il battimento delle arterie , che faſilmente oſſervati nelle beſtie magre , diſſiſilmente in quelle , che ſono graffe era fortiſſimo , e affai frequente al collo , ſotto le ſpalte , e fulle tempia , in paragon di quello delle beſtie fane . Ecco i primi ſintomi della malattia .

Progresso del male .

Vero il fine del ſecondo giorno , e
ordi-

ordinariamente nel terzo , la respirazione diventava difficile , e la sua difficoltà rapidamente aumentavasi : osservavasi allora un moto violento , e continuo nel ventre ; tutti i muscoli del collo , e del petto erano travagliati ; l'animale non facea che sospirare , e gemere ; dal naso , e dalla bocca colava moccio , e saliva . Queste materie erano piene di schiuma , diventavano infette , e sanguinoso pria della morte . La maggior parte degli animali ammalati non godeva alcun sonno , altri dormivano assai poco , ed allorchè noi abbiamo esaminato il loro cervello , dopo che erano morti , le vele membranose , che lo involgono eran rossiccie , ed infiammate ; quasi tutte assai presto s' indebolivano , e subitamente perivano quasi ammazzate da un gran colpo di clava nel quarto , quinto , o nel sexto giorno al più tardi .

Le Orine.

Le orine non eran che poco differenti dallo stato sano, qualche fiata fstanto erano più colorite, ed altre viole più chiare di quel che sono naturalmente; qualche volta l'odore n'era penetrantissimo.

Gli Escrementi.

Più variate fra le malate bestie erano le circostanze degli escrementi; alcune erano ostinatamente costipate, non rendevan dal cominciamento fin alla fine della malattia che pochi escrementi durissimi; alcune altre all' opposto duri si rendevano sul principio, e li quidi verso la fine; altre parimente li quidi rendevanli dal primo momento fino a quel, ch' esse perivano. Ma general-

neralmente poco tempo pria di morire, di tutte gli escrementi erano più, o meno neri, gialli, putridi, e fetidi. Io non gli ho che rarissime volte veduti misti di un sangue discolto. Ho, come Boeravio, osservato un fatto assai singolare, ed è che non iscorgesi alcuna differenza sensibile nel latte delle Vacche malate, e quello delle sane. Il latte delle prime è soltanto meno abbondante, e dà maggior fiore, che quello delle ultime. Nulla di più ho osservato nel gusto, nell' odore, nel colore, nella coagulazione, e nella ebolizione, ec. Ho osservato, che il latte munto il giorno avanti, o nel giorno istesso della morte, è un poco più alterato, e prende una tinta gialliccia; l'odore è sgradevole, ed il gusto un poco acre, o alcalino.

SEZIONE IV.

*Segni della contagione, che ha regnato
in Prussia, e nella piccola Russia.*

Ecco i segni della contagione d'Olanda, tutti si accordano con quelli de' moria, che anche al presente attaccano parti di Harlem: secondo il rapporto che me ne ha fatto M. de Heshuyse Consigliere, ed Edile di cotesta Città che è un Uomo istruutto. Eccovi qui sintomi, che i Medici del Collegio di Koénigsberg anno osservato. *Li segni ordinari della malattia contagiosa, sopradetti cui ci vengono richieste delle istruzioni, sono i seguenti: si osserva nelle bestie infette una grande lagrimazion d'occhi, le nari tramandano un moccio quasi continuo; esse anno ribrezzo, e tremano: hanno la testa, e le orecchie pendenti, e fred-*

fredde : questi sono i sintomi generali : Le Vacche perdono a poco a poco il lor latte : tutti gli animali camminano con istento , si lamentano , e sospirano ; alcuni beono con avidità , e gli altri difficilmente . La maggior parte viene attaccata dal ringhio dei denti , da difficoltà di respiro , da costipazione ostinata , oppure dalla scorrenza .

Da che uno , o più animali sono attaccati da questi sintomi , si può ragionevolmente concludere , che la contagione incomincia , o che ha già fatti dei progressi .

S E Z I O N E V.

Questo farebbe il luogo di riferire tutto ciò , che nelle quattro epidemie ho osservato io stesso ; ma siccome le mie osservazioni convengono con quelle delle precedenti Sezioni , parte delle quali ne ho già comunicato ad una celebre

Accademia , non oltrepasserò i confini
 che mi sono prescritto . Le grandi opere
 quasi più non si leggono ; e questa
 merita per l'importanza del suo soggetto
 di essere letta . Dunque dee esser brevemente
 Io dirò solamente , che sebbene tutti i sintomi
 qui sopra espressi non sempre tutti
 alla volta s'incontrano nell' ammalato
 animale , non debbono per ciò trascurarsi
 i primi segni della contagione , nè addoc-
 mentarsi in una falsa sicurezza ; basta fi-
 lamente ch' esistano alcuni dei principali
 segnali per dover ricorrer tantosto a
 soccorsi , ch' io indicherò , dopo di aver
 fatto alcune riflessioni sopra i fenomeni
 che ho di già riferiti . Sopra tutto io prego
 quelli , che le leggerano , di esser ben per-
 suasi , che qualunque veleno contagioso
 benchè trasmesso in picciolissima dose , ha
 dei rapidi , e mortiferi effetti ; perchè s'in-
 finisce in un istante in ogni parte , ed attacca ,
 e distrugge gli organi essenziali alla
 vita .

SE-

SEZIONE VI.

Spiegazione de' Fenomeni.

1º. Noi abbiam veduto, che 'l pelo dell' animale attaccato dalla contagione si arriccia, o si dirizza; questo effetto dipende essenzialmente da freddo, e questo freddo ci esprime, che la circolazione languisce nelle part lontane dal cuore. Quanto più questo redio farà lungo, e violento, tanto pit il calore, che sopravverà, farà vivo e consumante.

2º. Gli animali perdono l'appetito: questa è una prova che il veleno trasfusso ha cambiato e corrotto i suchi dello stomaco. Egli è ordinariamente per questa via, che si trasmette la contagione, e su queste vicere parimente ella dà il primo guasto. Questo fatto è provato. Quanto più l'animale farà nauseato, prenderà

derà tanto meno di nutrimento proprio rinfrescare il suo sangue, ed a scemare l'agrezza del veleno, e così più il calore l'infiammazione, e i suoi effetti conosciuti affretteranno la sua distruzione.

3° Le corra, e le orecchie diventano fredde. Questo sintomo dimostra, che le forze del cuore oppresse non possono più cacciare il sangue, e gli altri umori dal centro verso la circonferenza.

4° Gli occhi si gonfiano, ed acquistano del rosso, qualche volta divengono gialli, s'incavano, e spargono delle lagrime; questi funeli sintomi annunziano che 'l cervello è in uno stato infiammatorio, che i nervi sono in pena, e che gli umori disciolti all'azione del veleno, stimolati con troppa violenza, hanno penetrato nei vasi, che non eran fatti per essi. Così formanti le infiammazioni per errore di luogo.

5° La lingua è arida, e secca, oppur

pur coperta di una spezie di spumante saliva bianchiccia. Questo sintomo è contrassegno del fuoco centrale , che dissec-
ca , e consuma lo stomaco , e gl' intesti-
ni dell' animale . Le piccole bolle gial-
liccie , le narici rosse , e livide , le ul-
cere , che assediano le gengive , la lin-
guà , il palato , e tutto l' interior della
bocca , indicano il cattivo stato delle
viscere , e degli umori , che le bagna-
no . Così sovente , e le ulceri della
bocca , e della gola accompagnano le
febbri putride , e maligne , ed il carbon-
chio , o gayocciolo nella peste occupa di
spesso il superiore orificio dello stomaco .

6°. Gli animali sono nel cominciar della malattia costipati , gli escrementi sono duri , neri , ed arsi : in seguito diven-
gono liquidi , e putridi ; che ci vuol di più per provare la natura , e gli effetti di una causa agra , incendiaria , alcalina , e corrodente .

7º. La difficoltà di respiro , che aumentasi per grado , e che diventa estrema è segno certo di un polmone oppresso , e infiammato , che non può vincere la resistenza degli umori , sopra de' quali dee necessariamente agire , nè può prestarsi all' attività dell' aria , principio del suo movimento . In questo caso peripneumonico la soffocazione è imminente .

8º. Il tremore alla fine , i moti convulsivi , la rigidità , la debolezza degli animali , i quali non possono corcarsi , nè sostenersi sulle loro gambe , il pronto abbattimento , e la innaspettata morte , che arriva verso il quarto , o quinto giorno della malattia , dimostran bene , che non solamente il veleno contagioso esercita le sue stragi sopra dei solidi , e sopra i fluvidi a un tempo istesso , ma che nel primo istante attacca eziandio il principio dei nervi .

SEZIONE VII.

*Osservazioni Anatomiche sull' apriamento
di settanta animali, che nelle sei
contagioni sono periti.*

Dopo di avere riferiti i sintomi, e gli effetti della contagione, bisogna al presente vedere se ciò, che si è detto all' ingrosso, si accorda coll' esperienza. Tutto ciò, che non le risponde, è funesto in medicina. Ecco i risultamenti forniti dall' apertura di settanta animali fatta colla più scrupolosa esattezza.

1º. Dopo la morte, gli occhi dell' animale sono quasi sempre rossi, o gialli, o sparsi di vene livide e brune.

2º. Gli umori, che scorrono dalle narì, dalla bocca, o dalle altre parti del corpo son ordinariamente infanguinate, e molto putride.

3º. Qual-

3°. Qualche volta il ventre è gonfio e teso come un tamburo, altre volte considerabilmente diminuito, e rabbaffait. Sempre ho osservato quest' ultimo effetto su gli animali, che aveano avuto nel tempo della malattia grandi evacuazioni.

4°. La tensione delle gambe è assai forte, e particolarmente in quelle di dietro.

5°. Allorchè i sintomi della contagione sono stati di una violenza straordinaria, accade che la pelle della bestia scorticata è un poco danneggiata, ma questo è un fatto assai raro.

6°. Il composto cellulario, e le parti grasse sono sempre attaccate d'infiammazione, di aridità, e nerezza.

7°. La carne cambia ordinariamente di colore, e ne prende un bruno; sovente ella contrae un anneramento estremo qualche ora dopo la morte: Non mi è accaduto che due sole volte di averla veduta senza essere sensibilmente alterata.

8°. La

8°. La glandula chiamata *forma di scudo*, la quale cagiona il gonfiamento, e la durezza al collo, di cui abbiam favel-lato, è ordinariamente rossa, o livida, o cangrenata. È un vero pestilenziale ga-vocciolo. Non ho trovato, che macchie rosse, e infiammazione in quella, ch'è chiamasi glandula della gola.

9°. La sostanza del cervello non è ch'è di rado alterata; ma questi vasi sono so-vente varicosi. Le tonache, i veli, o membrane, che involgono queste visce-re, sono quasi sempre infiammate prin-cipalmente in quegli animali, i quali nel tempo della malattia anno avuto delle continue vigilie.

10°. Il polmone non è mai sano, ri-trovasi quegli più, o meno infetto, ros-so, risipolofo, livido cangrenato, e co-perto di macchie nericcie. Ma il cana-le dell' aria, o la trachèa è talmente in-fettata, che la sua membrana interiore

se ne separa senza sforzo.

11° Il mediastino, la plevra, il ~~poe~~
cardio, o domicilio del cuore, il diaframa
ma sempre sono infiammati, o cangrenati.

12° Egli è ben raro di trovare che:
no interiormente sia il cuore: l'interior
l'esterno, e la sostanza carnosa di esso po-
tano dei contrassegni di contagione; io mi
ho mai trovato vuote le sue cavità; e
sono ripiene di un sangue bruciato, o
una feccia di color piuttosto bruno.

13° All' apertura del ventre sembra
trovasi il mesenterio infiammato; il fega-
to, e la milza sono di un colore nericcio
o di ocra; sono grinze, ed aride quando
non sono gonfie di un sangue spesso somigli-
evole all' inchioistro. Egli è pericoloso
lo esaminar da vicino coteste viscere.
la puzza insopportabile ch' esalano mi ha
fatto cadere in sincope.

14° Non trovasi nella vescichetta del
fiele se non che una bile caustica, ed ab-
bruciata.

15° Li

15º. Li differenti ventricoli offrono differenti fenomeni. Il primo chiamato da *PEIRO* *ventre* è ordinariamente infiammato , e qualche volta cangrenato . Gli alimenti , che conteneva nel tempo della malattia , sono aridi , e dissecati.

Il secondo , o sia *retina* è qualche volta fano , e qualche altra infiammato.

Trovasi il terzo , o sia l' *Erinaceus* i color di piombo ; quanto più questo ventricolo è stato di cangrena infetto , ltrettanto più nero , secco , ed abbruciato è il resto degli alimenti , ch' egli contiene . In questo caso la membrana anteriore se ne separa da se sola .

Il quarto in fine , o il *Perfettibile* , he è l'ultimo ventre , ove il nutrimento preso trasformasi in chilo è quasi sempre del color del *Minio* . Esso è ripieno i una materia gialla somigliante agli scrementi di cui l'odore è infetto . M. Boeravio ha trovato in quest' ultimo ven-

tricolo un sangue speso, nero, bruto, e fetido.

16°. Le budella sempre sono vuote e sì ripiene d'aria, che si stenta a comprendere come abbiano potuto resistere una sì grand' estensione. Io le ho trovate sovente sparse di macchie livide, le grosse budella sono quasi sempre grize, rattrappate, e fiacche. Negli malati, che nel tempo della malattia furono costipati, sono ripiene di escrementi duri, ed intieramente somiglianti resto del nutrimento, che nel terzo ventre è racchiuso.

17°. Egli è raro di non trovare sì gli arnioni; io non gli ho veduti a due volte infiammati, e cangrenati.

Boeravio non ha osservato dell' alterazione alla vescica, e neppure ai condotti dell' orina; egli è certo ciò non tanto, che si danno dei casi, onde succede, e principalmente nelle Vacche pre-

oregne . Io vi ho osservata una infiammazione nella matrice , ed i Vitelli , ch' eranvi rinchiusi avean le budella non solamente danneggiate , ma il petto ancora , ed il ventre ripieno di un umore sanguinoso , e di pessim' odore .

S E Z I O N E VIII.

Ecco ciò , che l'anatomia discopre all' osservatore . Quegli , che avranno lo zelo , e la pazienza , che ci vuole per far simili esami renderanno giustizia alla fedeltà di queste osservazioni , che paragonate fra loro , costituiscono essenzialmente la natura caustica delli contagiosi veleni .

C O R R O L A R I O .

S E Z I O N E IX.

Gli effetti della contagione , che abbia-

biam testè descritti ciascun nell' orn
naturale , onde si sono presentati
nostre ricerche , indicano . 1°. Che il
leno contagioso si trasmette per mezzo
dell' aria , che è il serbatojo , ed il
colo di tutti i vapori , e di tutte le
lazioni . Siccome questo fluvido finco
sottile circonda , e penetra tutti i corpi
porosi all' infinito , così ne siegue che
desti vapori , o miasmi contagiosi po-
no insinuarsi con esso lui . Ciascuna po-
te de' corpi offre le vie a migliaja a
contagione , ma due ve ne sono per da-
essa più generalmente trasmettesi , per
la bocca , cioè , e per le nari , o per via de'
la inspirazione , e nell' inghiottire . La
perdita dell' appetito , l' infiammazio-
ne de' polmoni , e delle viscere , i dolori
di testa , le vertigini , e lo indebolimen-
to non lasciano alcun dubbio su quest'
verità . 2°. Che le proprietà di quest'
veleno dipendono esenzialmente da un

agrez-

grezza alcalina unita ad un principio di
ioco, che chiamasi da' Franzesi *Phlogysti-*
ue, universalmente sparso in tutta la na-
tra . Quegli è la causa della dilatazione ,
della liquidità de' corpi. Dalla sua unio-
e con un sale alcalino risulta un principio
tivo , tumultuoso , un veleno volatile
enetrantissimo , e comunicabilissimo , di
ui più piccola quantità basta per ec-
itare un calore agro , e mordente , un
infiammazione viva , che termina colla
mortificazione , o colla cangrena , se a
tempo non vi si rimedia. La natura di
desto veleno epidemico è dunque di
ambiare il carattere naturale , dolce , e
alsamico degli umori animali per co-
nunicarne loro la sua propria , vale a
dire , un' agrezza , di cui le punte disu-
iscono , rompono , corrodono , e distrug-
gono l'unione , la consistenza , e la reci-
roca armonia dei solidi , e dei fluvidi ad
un tempo istesso ; ecco il perchè si offer-

va costantemente negli animali un calore crudele , una rapida cir^ozione , l'infiammazione delle irritazioni nervose , dello stridor di denti , un punto abbattimento di forze , la cangrea e la corruzione qualche volta avantii immediatamente dopo una morte im- pettata . La disposizione de corpi a ri- vere la contagione , e la tendenza natu- le degli umori animali alla putrefazio- sono la chiave di tutti questi fenomeni

S E Z I O N E X.

Mezzi di rimediare alla mortalità del Bestiame .

Questo qui è il rigoroso punto dell' arte . Qui è dove bisogna confessare che nulla per anche non abbiam di cer- to per rimediare efficacemente , e co- stantemente ai contagiosi veleni . Gli ele- menti

menti loro sono cotanto fottili , che
hanno sfuggita l'analisi de grand' uomini , che hanno fatto i maggiori sforzi
per ben conoscerli . La forza loro se-
rica , e mortale non si manifesta che per
ia di fisici cambiamenti , o per gli ef-
etti straordinarj , ch' essa produce ne'
orpi sopra de' quali ella agisce . Cote-
sta è senza dubbio la vera cagione , che
sempre si è opposta allo scoprimento di
un preservativo , o di uno specifico ab-
bastanza possente per impedire tutta la
ua energia al veleno ; ben è vero , che
sintomi , che ne sono l'effetto , indi-
ano chiaramente un' acrimonia corro-
lente (a) . Egli è parimente vero , che

(a) Martinius ne' suoi viaggi d'Islanda rapporta un fat-
o , che pruova questa acrimonia : Certi Pescatori presero una
balena ; quest' animale aveva un tumore ; da chi fu aperto ne'
ortò un umore sì acre , che molti Pescatori andarono a rischio
di perder la vita .

i rimedj direttamente opposti a quacrimonia sono conosciuti ; ma io dico , che possansi con sicurezza adoperare . Questi rimedj , o questi specifici sono veleni di una natura opposta a quello , che deeſi distruggere ; ma aggiungendo un veleno ad un altro , che tacca fino dal principio li nervi , come temere di non nuocere al tempo istesso a tutte le parti delicate , e sensibili sulle quali lo specifico veleno agirà priuagliugnere a combattere , e render null'el veleno antagonista . Se l'agrezza alcalii non esercitasse le sue stragi , che nello stomaco soltanto , il Pratico farebbe più addito , e men dubbioſo l'evento . Si fia che il Sublimato corrosivo diciogliesi , diviene un sale neutro salubre per mezzo dell' Olio di Tartaro ; ma io dubito che la stessa cosa accadesse , se il sublimato corrosivo fosse già passato dallo stomaco negli intestini . Egli è rarissimo ,

che

che il Medico sia abbastanza presto chiamato , e che possa operare pria che un veleno sottile sia assai prima penetrato ne' corpi , il solo partito adunque , che ci rimane , e che per lo più ci riesce , è quello di trattare il male a ragione dei sintomi , ch' egli ci offre , e questo è il più sicuro partito .

S E Z I O N E X I.

I mezzi di rimediare alla contagione di già trasmessa ne' corpi consistono primieramente in diminuire altrettanto che è possibile l'impetuoso corso del veleno , il rintuzzarne le punte , o lo *stremolo* .

2º. In prevenire subito l'infiammazione quasi sempre inseparabile dalla frequenza , dalla violenza dei battimenti delle arterie , e dalla grande agitazione , o dalla gonfiezza degli umori , senza que-

questa precauzione la rapidità della circolazione del sangue distrugge i vasi più delicati, e dà luogo ad effusioni mortalissime. Quand' anche cotesti vasi potessero resistere all' impeto delle scosse, o che potessero addattarvisi, ne risulterebbero sempre un gran male: i fluidi sproporzionati alla picciolezza de' loro diametri vi entrerebbero a forza, e vi produrebbero delle ostruzioni per *error di luogo*; la immeabilità, l' infiammazione, la pustema, e la cangrena ne farebbero le conseguenze funeste.

3°. Al mantenere in un giusto equilibrio l'azione, e reazione dei solidi, e dei fluidi, senza che mancherebbe il reddoppia giuoco degli organi, o la natura del grado di forza necessaria per produrre in tempo una vittoriosa, e decisiva crisi.

4°. Per procurare una via conveniente per purgare il sangue, e gli umori

affin-

affinchè la natura , e l'arte di concerto avendo rintuzzato, stenuato , e separato dai principj esenziali del sangue il veleno , o l'eterogeneo nocevole , possa essere per questa stessa via scacciato fuori dal corpo . Senza di questa precauzione potrebbesi rinovare il conflitto , e la natura spossata dalla prima vittoria , non farebbe forse più capace di riportarne una seconda .

S E Z I O N E XII.

Primi soccorsi .

Per diminuire quanto mai sia possibile l'impetuosa azion del veleno , che agisce nell' animale infetto bisogna nell' istante medesimo , che uno si accorgerà di alcun di quei segni principali , che il caratterizzano (vedi Sez. 3^a. , e 4^a.) cavargli sangue , col fargli una grande incisione

cifione nel collo , o nel petto , o nell' una , e nell' altra parte nello stesso tempo . Si può in una volta sola cavargliene cinque , sei , ed anche sette libre , secondo l'età , e la forza dell' animale . La mattina dopo il salasso , se i sintomi non fossero sensibilmente diminuiti , si trarrà ancora dall' istessa apertura un eguale quantità di sangue . Se dopo questo secondo salasso la violenza del male n'esigesse un terzo , si farà senza esitare .. Si osserverà di non cavar sangue giammai passati i tre giorni : il salasso dopo questo termine , nelle circostanze , ond' io parlo , è totalmente inutile , quando non sia anche mortale .

Si può quindi , se urgente è il bisogno , cavar due volte sangue in un giorno , il che ho fatt' io praticare con molta riuscita .

Se l'animale è costipato , o non renda che escrementi induriti , ed abbrucia-

ti, se gli darà sera, e mattina una mezza libra, e più d'olio di lino ben fresco, e un poco tiepido. Se gli può anche dare un serviziale composto di due libre di quest' olio, e di un oncia, o di un oncia e mezza di sale ordinario dissolto in un bicchiero di buono aceto. In mancanza del fifone, o canna da serviziale, si servirà di una vescica di Bue ammollita nell' acqua tiepida, si riempirà col cristeo, e quindi coll' ajuto di un cannello, o di una larga paglia, o di un tubo di legno ben unito, si darà il rimedio per le vie ordinarie, comprimendo la vescica per farlo penetrare.

Io confesserò qui, che tutti gli altri purganti non mi sono riusciti, ed ho anzi osservato, che hanno sempre fatto più mal, che bene.

SEZIONE XIII.

Nutritura.

Per reprimere l'agrezza del velenco e prevenire l'infiammazione, che n'è seguito, si darà per total nutrimento all'animale, farina di segale bollita nel fice ro, e se non fosse possibile di averne un affai grande quantità, si farà una bollita di sapone, e di mela cotte fino alla consistenza in modo che divengano pappe, e quand'anche non fossero mature esse faranno sempre molto bene. In supposizione che cotesti soccorsi mancassero, vi si potrebbe supplire con cocumeri, zucche, cetriuoli, ed un poco d'erba verde trita ben minutamente, e bolliti tutti insieme nella maniera, che si è detto di sopra.

Di questo nutrimento se gliene darà tre,

tre , o quattro volte il giorno un' affai
buona quantità .

Si guardino bene i Contadini di dar
alle Bestie malate del fieno , l'uso di cui
n'è ad esse pernicioso , perchè resta loro
nello stomaco , vi si secca , e si abbrucia .

Bevanda .

La ordinaria bevanda farà di puro
siero , ovvero , il che farà anche meglio ,
del latte agro , sempre tiepido , e ciò
di ora in ora ; se ne farà bere una libra
in circa , che viene ad essere a un di
presso una buona scodella conosciuta da
tutti i Contadini .

Si continuerà giorno , e notte , se
l'animale non dorme , l'uso di cotesta
tiepida bevanda .

In mancanza del siero , e del latte
agro si darà dell' acqua pura , ovvero in
acqua di sapone leggiera : non obblian-
do

do giammai di aggiugnere all' una , e all'altra un gran bicchiero di eccellente acet
sopra tre libre della preparata bevanda

SEZIONE XIV.

Rimedj.

I rimedj , di cui deesi far uso , sonno i seguenti .

Prendete { *Nitro purificato.*
Tartaro di vino bianco ,
gruma di botte di ciascuna
una libra.
Cremor Tartaro , oncie quat-
tro.
Canfora , oncie due .

Di tutte coteste droghe insieme si farà una polvere sottile , di cui se ne darà una mezz' oncia ogni tre ore , ed una

una mezza scodella d'acqua , o di fiero.

Se l'animale ricusasse di prendere utrimento , bevanda , e rimedj , se gli lzerà la testa , e coll' ajuto di un' imbuko , o di un corno forato se gli verferan ella bocca gli alimenti , od i rimedj ; nè li si abbasserà la testa , finchè non si avrà curezza , che li abbia inghiottiti .

Se 'l calore , la febbre , la difficoltà di espirare , e la veglia fossero considerabili , in' ora e mezza dopo ciascuna presa della polvere , se gli daranno due cucchijate ordinarie del seguente rimedio , in un poco di bevanda tiepida .

Prendete	<i>Aceto di vino</i>)	<i>di ciascuno</i>
	<i>Mele crudo</i>)	<i>libre 6.</i>
	<i>Nitro polverizzato</i>)	<i>mezza</i>
)	<i>libra.</i>
	<i>Olio di vitriolo</i>)	<i>mezz' on-</i>
)	<i>cia.</i>

Si mettono queste droghe insieme in

un vaso di terra vernicato sopra un pochissimo fuoco : per un quarto d'ora continuamente si agita questo miscuglio , avvettendo bene di non lasciarlo bollire ; si riporta quindi dal fuoco , si lascia raffreddare , e di cotesto rimedio se ne serve , come si è ordinato.

Dal principio della malattia fino all'fine , si avrà grande premura di lavare , fregare più volte al giorno la bocca , le gengive , e la lingua delle bestie ammalate colla seguente mischianza.

Prendete Aceto eccellente)
Acqua vite } parti eguali
Olio di lino , e }
Fargli fondere un poco di sa-
di Nitro .

Si potrà servire comodamente di questo miscuglio col mezzo di una piccola spugna attaccata all'estremità di un
ba-

astone : e questo è un sì importante soccorso , che non deesi giammai trascurare.

Se la bestia fosse attaccata di diarrea , il che qualche volta accade , bisognerebbe guardarsi bene dal darle olio i lino , il quale vieppiù la rilascerebbe : non si adoprerebbero parimente , che con precauzione i rimedj di sopra indicati : si diminuirebbero di un terzo le dosi , oppure di una metà . In simili casi io mi sono utilmente servito di una gran quantità di siero misto di farina , o di sapone .

S E Z I O N E X V.

Quando gli animali comincieranno a ristabilirsi , o che sembreranno intieramente ristabiliti , bisogna ben guardarsi dal sospendere tutt' ad un tratto i rimedj ; ma anzi all' opposto fa di mestieri il prolungarne l'uso , e non lo abbandonare che a poco a poco .

Perciò si diminuirà la dose , e
frequenza dei rimedj , non dandone ch
una metà , che un terzo , e poi un quau
to ec. in più lunghi intervalli , vale
dire , due , o tre volte al giorno.

S E Z I O N E X V I .

Una ben essenzial precauzione si
quella di frègare due , o tre volte al
giorno le bestie malate con una stregghia
di ferro : con questo mezzo si apriranno
li pori della pelle , si faciliterà la traspi-
razione , e gli umori per questa via in
parte scapperanno .

S E Z I O N E X V I I .

Siccome la esperienza di tutti i se-
coli ha invincibilmente provato , che in
tutte le malattie contagiose le incisioni ,
ed i cauterj sono i rimedj più efficaci
di

li tutti ; io ne raccomando qui espressamente l'uso. Quelli , che vorranno convincersi della necessità indispensabile di coteste piaghe artificiali , potranno leggere la mia disertazione sopra i mezzi di prevenire , e di rimediare alla contagione umana . (a)

Si forerà dunque la giogaja , che è quella pelle , la quale pende sotto al collo de' Buoi con un' agocchia d' acciajo della larghezza di uno stiletto , infilata di una corda fatta di sette in otto spaghetti , o fili impecciati , che non sieno ritorti : si farà scorrere due , o tre volte al giorno cotesta corda per la incisione , avendo attenzione di leggiermente annodare le due estremità , affinchè la corda non esca dall' apertura : cotesto mezzo è cotanto salubre , ch' io non ho mai veduto perire nissuno

D 3 na

(a) Medicus veri amator ad Apollineas artis alumnos .

na di quelle bestie , cui sia stata fatta simile operazione .

S E Z I O N E X V I I I.

Debbonsi le bestie ammalate tenere colla maggior proprietà , che sarà possibile . Si netteranno due volte al giorno le stalle , senza mai mancare : si avrà parimente cura di levare il letame e di allontanarlo dalla villa ; allorchè l'aria farà serena , o che verrà dalla parte dell' oriente il vento , si apriranno le finestre della stalla , e se non ve ne sono bisogna disporvele ,

Di sei in sei ore giorno , e notte si profumerà ne' quattro cantoni la stalla con aceto forte gettato sopra pietre , o mattoni ben caldi : vi si può altresì fare abbruciare alternativa mente un buon pizzico di mistura composta di polvere da schioppo , di sal-

omune , di grani di ginepro , e di bacche di lauro infrante ,

S E Z I O N E X I X.

Eccovi in poche parole il semplice metodo, che a noi è riuscito; egli è da preferirsi di molto a tutti gli altri rimedj irritanti , agri, caldi, incendenti, de' quali ervesi il popolo. Fino al presente non abbiamo preservativi più sicuri , e la maggior parte di quelli , che si riguardano per tali , sono anzi più propri a secondare la forza del veleno , ed infiammare gli umori , a lacerare i vasi , ad accelerare la corruzione , che a rimediарvi .

Le osservazioni , e i soccorsi , che io comunico al pubblico tutti posano sopra i principj della sana medicina, che sono applicabili sì agli animali , come agli uomini , il tutto dipende dal proporzionare le dosi alla forza , ed alla constituzione degli

animali , di cui le viscere sono composte degl' istessi elementi , che le nostre ; in questo basti su quest' oggetto .

Io prego tutti coloro , che seguiranno il mio metodo , di voler bene a me comunicare tutti i buoni , o cattivi effetti con quella imparzialità , che deve ad un uomo , il quale desidera di essere utile al pubblico .

Io avrei la dolce soddisfazione di ben tosto vedere questo metodo perfezionato , se anche i Maestri dell' arte si degnassero di abbassare gl' illuminati loro sguardi sopra lo stesso oggetto , che io tratto . Quella farebbe l' occasione favorevole di fare delle sperienze , di cui forse la umanità riceverebbe il frutto : quello forse anche è l' unico mezzo di trovare un giorno lo specifico , che mancaci in questo cafo .

Anche una parola , e finisco . Io prego instantemente li Signori Curati di Villa , e tutti i Capi delle Comunità , di voler

ben

ben instruire , e dirigere i Contadini ,
col dar loro tutte le spiegazioni neceſſa-
rie per utilmente ſervirſi de' mezzi della
guarigione , che io lor oſſro : l'aglio ,
'acquavite , lo zolfo , la triaca , e tutti i
imedj di queſta natura , ſono altrettan-
e cauſe , che favoreggiano , e perpetua-
no la mortalità , e biſogna affolutamen-
te proſcriverne l'uſo .

Biſogna ancora inspirare ai Contadi-
ni queſte premure , coteſto coraggio , e
queſta perfeveranza ſempre neceſſaria
per ottenere un compiuto intento . Ho
reduto io ſteſſo , che i villani traſcura-
no di ſeguitare eſattamente tutto ciò ,
che loro ſi ordina , e che ſi ſcoraggia-
no , fe , dopo di avere per qualche tem-
po impiegati dei ſalutari rimedj , non
ne ricevono ſubito tutto l'aspettato ſuc-
ceſſo . Coteſta neglijenza , e queſta in-
coſtanza traſcincano dietro di elle grandi
diſgrazie .



P R E C A U Z I O N I E S S E N Z I A L I

*Per preservarsi dalla contagione
Animale.*

S E Z I O N E P R I M A .

LA malattia contagiosa , che attacca il bestiame si trasmette di vicino in vicino , si comunica da una in un' altra bestia con rapidità , e così devasta le Campagne. Non sarebbe dunque abbastanza il saper rimediare agli effetti del male , allorachè esiste ; bisogna ancora po-

potersene difendere alloraquando è la contagione nel vicinato. Io credo , che è possibile di prevenirla osservando fattamente quanto siegue .

S E Z I O N E II.

I Capi di Comunità debbono impedire ogni comunicazione degli animali , degli uomini colla Comunità , che è fuita dalla contagione ; ecco la prima , la principal precauzione . Deonsi condannare a penæ gravissime coloro , che contraverranno ad ordini sì savj ; e se cuopresi , che qualcuno sia andato ne' luoghi infetti , si farà benissimo a bandirlo co' suoi animali dal luogo sano , che uol preservarsi . C'è questo frequentare è pernicioso , che più volte sonosi venuute le bestie sane fuggir muggendo dalle persone , ch' erano state ne' luoghi infetti , come se effettivamente avessero

esse

esse sentita l'aria contagiosa , che lor apportava . In tempo di mortalità poco commercio dee aver si co' Macellaj , e co' li Cojaj . Deesi avere gran premura di tener ben pulite le stalle , e di sovente profumarle , come si è detto nella Sez. 188

S E Z I O N E III.

Si praticherà la incisione , o'l cauterio secondo il metodo prescritto nelll Sez. 17. Non c'è esempio , che in tempo di peste , quelle che ânno avuto de' cauterj , delle piaghe , o delle ulceri vecchie ne sieno state attaccate , sebbene abitassero in luogo pestifero . Poichè l'esperienza ci ha provato , che cotesti cauterj fatti a tempo guariscono gli animali malati , perchè non si ha d'aver luogo di attenderne buon esito in servirsene , come di preservativo ?

SE-

SEZIONE IV.

Si stropiccieranno , e si streglieranno gli animali fani , come si è consigliato nella Sez. 16. Due volte al giorno laverà , e si fregherà la bocca , e le engive col rimedio , e colla spugna , come si è ordinato nella Sez. 14. Dall’ Villa si allontaneranno tutte le lordezze , ed i letami ec.

SEZIONE V.

Osservazione nuova , e certa .

Sarà bene di mettere nelle stalle fave , come anche nelle infette qualche avallo ; questo mescolamento può farsi senza alcun danno . Si è osservato , che il ipore del letame cavallino impedisce i progressi della contagione delle bestie Bone .

SE-

SEZIONE VI.

S'impedirà con attenzione al bestiame
di nuotare, di andar all'acqua in luoghi
profondi, e di restarvi per lungo tempo

SEZIONE VII.

Non bisognerà inviar le bestie ai campi
pi la mattina a digiuno, principalmente
quando farà caduta della rugiada, o del
melume. Bisogna aspettare che il Sole
abbia dissipato l'uno, e l'altro. In que-
sto intervallo frattanto si darà loro qual-
che cosa da mangiare, quando non fosse,
che sola paglia. Per far meglio sem-
tire ai Contadini la necessità di seguitare
il mio consiglio, bisogna dir loro, ch'è
la rugiada non è altra cosa, che un'am-
masso di vapori, e di esalazioni, ch'è
sono alzati da terra durante il gior-
no,

o, ed allorachè questi vapori si sono uniti, e condensati pel freddo della sera, e della notte, essi poftia ricadono alla terra stessa, e le piante, che ne sien caricate possono agli animali trasmettere dei principj di mortalità.

Ecco le precauzioni, che bisogna rendere allorchè la contagione è instantanea, ed ecco qui quelle, che convengono alloraquando essa comincia manifestarsi in un luogo.

SEZIONE VIII.

Nell' istesso istante, in cui si accorderà, che una, o più bestie sieno attaccate da sintomi descritti (Sez. 3.), da quei, che accompagnano il vicino contagio, si accopperanno tantosto, e quindi senza scorticarle subito dopo si trasporteranno in un luogo deserto, si porranno in mezzo ad una catasta di legne,

gne , e si faranno abbruciare . Tutti veleni volatili , e contagiosi attraversando la fiamma divengon nulli . Io anticipatamente prevedo , che lo sfortunato da cui comincierà la contagione le stragi , esiterà a seguitare il mio consiglio ; ma ch' ei si rassicuri ! sacrificandosi per la Comunità : la stessa Comunità non farà difficoltà alcuna a ricompensarlo ; e se essa gli ricusasse una così cotanto giusta per impossibilità di fallo , il Ministro del Re , l' Intendant della Provincia farà tanto umano , che non permetterà di lasciarlo in danno in questo caso , ei potrà ad esso indirizzarsi con confidenza premunendosi di un processo verbale in buona forma .

SEZIONE IX.

Se la contagione si paleserà tutt' ad un tratto ; e ch' essa attacchi in una volta

ta

gran numero di animali , il consiglio
oco fa da me dato , non farebbe pra-
cabile ; in simil circostanza fa di me-
teri separar con diligenza le bestie fa-
, ed il più presto che farà possibile
lontanarle dalle malate . Le persone
stinate a curar le prime , non entre-
nno punto nelle stalle delle seconde ,
quelle delle seconde , non comuniche-
nno colle prime . La ragione si è , per-
chè il veleno facilmente s'insinua in tutt'
panni , e particolarmente in quelli di
na , onde il contagio può trasmettersi
per questa via , come la peste si comu-
ica per via della seta , della mussolina ,
del bombace . (a)

E SE-

(a) Regnava nella Città , e nel distretto di Pesaro l'Epidemia à
Sig. Bianchi Professor di Medicina preservò Rimini , che è assai
meno coll' adoperare que' mezzi ch' io sto indicando . L' Autore ha
uto notizia di ciò dal Sig. Professore Somis Medico di S. M. il Re
Sardegna . Lo che a noi è ben noto .

SEZIONE X.

Presà questa precauzione, si tratteranno gli animali infetti nella maniera prescritta: quei che sono sani si difenderanno coi soccorsi già da noi indicati.

SEZIONE XI.

Dai che una Comunità si troverà nel vicinato di un luogo infettato, ella non dee aspettare, che la mortalità esista per provvedersi di tutti i soccorsi preservativi e curativi; essi sono sì semplici, sì facili a trovarsi, e costan sì poco, che vi farebbe bene della negligenza, o della mala volontà a non procurarsegli per tempo. Dall'altra parte cotesti rimedj si possono conservare per un gran numero d'anni in luogo asciutto, senza che nulla perdano della loro efficacia.

SE-

S E Z I O N E X I I.

Osservazione nuova, e certa.

Se alcune delle bestie ammalate morissero, si seppelliranno profondamente in luogo lontano dal villaggio; si avrà cura di ben battere i letti di terra, che copriranno, per paura che le bestie selvagge, o i cani non vadano a raspare, e disotterrare cotesti animali. Egli è un pregiudizio funesto quello di porre della calce nelle fosse, di cui favello; le sue parti agre, ed abbrucianti non fanno, che accelerare la corruzione, e danno luogo ai sali volatili putridi di rispondersi nella terra.

S E Z I O N E X I I I.

Non bisognaliche le persone occu-

pate nel sollievo delle bestie ammalate si prendano spavento , perchè la paura produrrebbe loro delle malattie dannose , come il contagio , che le atterrisce ; la contagione animale in questo caso non si trasmette negli uomini , essa non agisce che su gli animali della medesima specie : questo è un fatto costante ; e se la mortalità ha prodotto qualche volta dei cattivi effetti sulla specie umana , egli è per avere scorticato gli animali infetti , per la puzza delle carogne ; e ciò accade allorchè certi scelerati vendono di nascosto e a buon mercato carni infette . Ma da tutti questi inconvenienti uno si può difendere ; un esatto Governo non ha che a volerlo . Egli è egualmente facile a vegliare , che non si venda carne fuorchè nei Mercati , o nelle pubbliche Beccarie alla presenza di esperti Soprastanti per ciò stabiliti . E' ben più facile prendere questi

icomodi , ed usar coteste diligenze , che edersi ridotti alla mendicità ; o a miseramente perire , per averli negletti .

S E Z I O N E X I V.

Allorchè la contagione farà affatto cessata , bisognerà necessariamente , che tutte le persone le quali avranno avuto cura delle bestie ammalate lascino gli abiti , che in tal tempo hanno adoperato ; che li profumino sovente con zolfo , e colla mistura indicata , e che in seguito gli attacchino all' aria sotto il letto . Li Cojai , e quei che avranno preparate , o lavorate pelli infettate , prenderanno le stesse precauzioni .

J U X T A M O D I S A

SEZIONE XV.

Fatto certo.

Si osserverà diligentemente di non condurre bestie della stessa spezie nei luoghi, ove è stata la contagione finchè non sia passato un anno intiero, perchè il veleno rimane per lungo tempo cacciato nel fieno, e nella paglia, e il male potrebbesi rinovellare per questa strada. Di cotesto fieno, e di cotesta paglia potrà servirsene senza alcun danno per nudrire i Cavalli, e le Pecore. Il contagio, come abbiam detto, non attacca, se non che gli animali d'una medesima spezie.

SEZIONE XVI.

Questo farebbe il luogo di dare un prefer-

referativo, di cui poter far uso due volte all'anno, in quei tempi, ove non vi il contagio. Io ho ragionato suell'oggetto coi più grandi Medici di questo secolo; molti mi hanno comunicate delle ricette, che io credo buone; ma io ho per sistema di non adoperar mai rimedj senza necessità. Sembra i esser inutile l'agitare gli umori, e i stirbar la natura, allorchè tutte le funzioni del corpo integre sono; e questo è il caso, onde il Medico dee ricorarsi, che *chi cerca il meglio, trova sovente il peggio.*



A V V I S O
 DEL MAGISTRATO DI SANITA
 DELLA CITTA' DI MODENA.

IL male denominato *Cancro Volante*
 che negli Anni 1758., 1761., e 1766
 travagliò li Bovini, senza però farne stra-
 ge, in grazia delle attenzioni continue
 e pronti medicamenti, si fa nuovamente
 sentire in alcuni luoghi del Trentino
 attaccando gli Animali Bovini, e Cavall-
 lini specialmente nella lingua, o nelle
 parti del sesso con la comparsa di certe
 vescichette ripiene di umore maligno,
 a cui se non dassi pronta uscita, e me-
 dicamento, con celerità succede l'ulce-
 re, e sfacello; e però con la Superiore
 approvazione si rende pubblico, e ma-
 nifesto, che il detto male cede facil-
 mente ai rimedj, qualora la vigilanza

dei

dei Proprietarj, e dei Villici non manchi delle continue visite; e sebbene in queste parti non siavi neppur luogo a formare sospetto di un simile male, pure attese le notizie della velocità, con la quale si comunica, e passa da un luogo all' altro si rendono pubblici, e manifesti non solo il modo di conoscere il male, quanto ancora li rimedj preservativi, e curativi, che sono usati con tutta felicità.

Modo di conoscere il detto male.

Col mezzo delle persone destinate alla cura delle Bestie Bovine, Cavalli, ed altri Animali quadrupedi conviene osservare due, o tre volte al giorno i Bestiami sotto, e sopra la lingua, massime verso la gola, e le parti del fesso, osservando diligentemente se alcun segno apparisca rosso, o giallo, se alcuna

na piccola fessura si scopre , e partico-
larmente se alcuna vescica o bianca , co-
nera , che di ordinario suol' essere della
grandezza di una fava , e tale diligenza
si deve praticare tanto più , perchè la
malattia sorprende ordinariamente talii
Bestiami senza alcuna precedenza di de-
bolezza , o nausamento di pastura : Co-
mincia però con uno poco di rosso sulla
lingua , che passa a produrre una scoria-
zione , o si converte in una , o più vesici-
che , che si riempie d'umore vissido , cor-
rosivo , e maligno .

Rimedio preservativo.

Non scorgendosi nella visita alcuni
tali segni gioverà per preservarli oltre
il tenerli lontani dalla comunicazione ,
il tenere monde , e nette le Stalle , con
l'uso dei profumi di cose odorose , ed aro-
matiche , come farebbe Pece , Zolfo ,

Bac-

acche , o legno di Ginépro , di Lau-
o , di Salvia , di Origano , e simili .
ioverà pure il dare agli Animali per
occa , o due oncie di Triaca Diateferon ,
un' oncia di quella di Andromaco , op-
ure un' oncia di polve da schioppo
emperata nel Vino caldo , oppure an-
che nella stessa quantità altra polve com-
posta con tre parti di Nitro , due di Zol-
o , ed una di Antimonio crudo .

Modo di curarlo .

In caso , che le giornaliere osserva-
zioni scoprissero li segni suddetti , do-
rassi con un cucchiaro , o moneta d'ar-
ento rompere le vescichette , nettando
la piaga , con avvertenza , che non ve-
isse inghiottita la materia estratta ; in-
di si stroffinerà la piaga con panno ruvi-
lo prima asciutto , indi inzuppato in una
mistura fatta con libbre quattro di Ace-
to ,

to , sei capi di Aglio ammaccati , due oncie di Pepe in polvere , e quattro oncie di Sale minuto : Ciò replicato più volte , si dovrà medicare la piaga aspergendole sopra Sale pisto , ed applicandovi una mistura fatta con Miele , entrovi una sesta parte di Vitriolo ordinario , oppure otto parti di miele , cinque di Aceto , e una mezza parte di Verderame .

Altri sogliono rinfrescare la lingua , e levare il dolore della piaga , frangandola con foglie di Semprevivo , e in mancanza di questo si possono usare le foglie di Portulacca , dette volgarmente Porcellana , dovendo far stare digiuni gli Animali qualche ora prima , e dopo la medicatura .

Si avverte , che il panno , che ha servito una volta non si deve usare per altra .

In mancanza di Aceto si può subito far-

rne col mettere un ferro infuocato
el Vino austero , oppure in luogo del
ferro rovente si potrà mettere dentro
in esso Vino un Pane caldo subito cava-
to dal Forno .

In vece di Aglio può servire la ra-
ce delle erbe Aro , Ruta , Salvia , e
Emprevivo .

Si deve avvertire di abbeverare il
Bestiame in vasi separati , e distinti da
quelli , che si usano per le fane , man-
nendo la separazione del Bestiame
per dieci giorni dopo la intiera guar-
zone .

Sarà profittevole in caso di male
ognare , e fregare spesso le manga-
je , ed altri legnami con liscivia fat-
ta con erbe odorose , cioè Ruta , Ros-
arino , e simili , e mettere nel Fieno,
che si dà a mangiare , o nella Crusca
ognata granelli di Ginepro pestati con
sale .

Tanto

Tanto si passa a pubblica notizia affinchè ognuno possa accorrere in tempo, avvertendo di denunziare all' Uffizio, e Deputati di Sanità più prossimi qualunque caso di malattia che si scoprisse.

Modena 16. Aprile 1770.

IL MAGISTRATO DI SANITA'.

*Giuseppe Gaetano Benza
Cancelliere,*

che mi elevatissimo Signor
Maggiore delle Guardie, e
ai sivilli non intollerabile
tempo, con le sue
maggiori misericordie, ha
concesso di poter
essere per un certo
tempo, a mezzo
di messaggio, a casa
dei miei beni con
l'autorizzazione del
Signor Caneva, a
cui ho fatto
la supplica.

L'adice

MA-

M A N I F E S T O
 DEL MAGISTRATO
 DE' CONSERVATORI GENERALI
 DI SANITA' DI TORINO,

dicante i segni del morbo scopertosì nelle Bestie
 Bovine , Cavalline , e Mulatine , denominato
 del *Cancro Volante* ; li rimedj preservativi ,
 e curativi del medesimo , con alcuni
 provvedimenti per spegnerlo .

In data ielli 8. Giugno 1770.

Ulle notizie avute del male , a cui sog-
 giacevano in alcuni paesi esteri le
 bestie Bovine , Mulatine , e Cavalline ,
 etto volgarmente del *Cancro Volante* ,
 obiamo impiegata la nostra attenzione
 er indagare non solamente il progres-
 sò , che , per effetto d'influenza piutto-
 stochè

Nochè di comunicazione fosse per seguirre , ma anche la qualità più , o meno maligna del medesimo , e dei rimedj altrove salutарmente praticati ; e quantunque da accertati riscontri siaci risultato , che il suddetto morbo s'estendesse bensì in più parti , ma senza mortalità , mediante l'uso dei rimedj adoperatisi , che corrispondono a quelli in consimile caso prescritti col Manifesto nostro delli 6^o Giugno 1758., full' informativa però avuta , che nello scorso mese si fosse il suddetto male introdotto in alcune Terre del Genovesato , confinanti a questi Stati , abbiamo raddoppiate le nostre sollecitudini per quelle precauzioni , che potevano essere adattate , affine d'impedirne l'introduzione in essi , e per far praticare gli opportuni rimedj nelle Terre finitime , nel caso d' introduzione nelle medesime .

Essendo però ora stati informati , che siasi detto male in due dilesse Terre

di

già introdotto, stimiamo ad ogni buona
ne di rendere noto al Pubblico il mo-
do di conoscere simile morbo, di pre-
rvare le suddette bestie da esso, e di
iarle qualora infette, con accompa-
nare altresì una tale notificanza da que-
li altri provvedimenti, che si sono cre-
ati li più adattati per impedire la di-
tazione del medesimo, e le pregiudi-
ali conseguenze di esso; che però,
on partecipazione, e comando di S. S.
L. M. ordiniamo quanto segue.

Primo. Che le Bestie Bovine, Mu-
tine, o Cavalline, le quali si ricono-
cessero infette, o sospette, debbano
osto separarsi dalle sane, e tanto quel-
e, che queste ritrovatesi nelle stalle
elle ammalate non possano condursi a'
ascoli, e beveraggi comuni, e molto
meno sulle Fiere, e Mercati, anzi deb-
ano custodirsi in modo, che non ab-
iano comunicazione colle altre.

2. Sarà cura degli Ordinarj de' Luoghii di rendere avvertiti li Marescalchi, acciocchè , ogni qualvolta faranno chiamati per curare qualche Bestia infetta del morbo suddetto , usino li rimedj infra espressi .

3. Qualora poi venisse qualche Bestia Bovina , Mulatina , o Cavallina a soccombere a detto morbo , locchè verosimilmente non succederebbe , se non per qualche trascuraggine nello scoprire , e rimediare in tempo al male , dovrà essere la medesima indilatamente , coll' assistenza d'uno dei Sindaci , o Consiglieri del Luogo , sotterrata tutta intera colla pelle , prima in diverse parti incisa , ed in qualche posto remoto , e fossa profonda , tantochè non solo non ne possa uscire il fetore , ma s'impedisca ancora a' cani , e lupi di poterne mangiare le carni ; incaricando Noi eziandio in questo caso li proprietarj , o custodi delle Bestie predette , e specialmente li Marescalchi

ni chiamati alla cura , di darne immediatamente avviso al Giudicente del Luogo, sotto pena di scudi tre , affine il medesimo possa indi informarcene per riportarne le nostre ulteriori deliberazioni.

4. Sarà proibito a chiunque di mangiare , vendere , o altrimenti distribuire carne di Bestia Bovina morta di questa malattia , oppure stata ammazzata mentrechè si trovava inferma , e singolarmente alli Macellaj di comprare , vendere , o smaltire carne di tali qualità, sotto pena di scudi dieci , ed in caso di recidiva d' altra corporale arbitraria a questo Magistrato fermarimando la stessa proposizione nella forma già prescritta ne' precedenti Manifesti per tutte quelle Bestie d'unghia divisa , che muojono , o s'ammalano per qualsivoglia altro male .

5. Incarichiamo pertanto li Conservatori , Officiali , e Deputati di Sanità , dove si trovano constituiti , ed in loro

mancanza li rispettivi Giusdidenti , di dovere attentamente vegliare all' osservanza di quanto sopra , ed a tutto ciò , che possa interessare la pubblica salute , e di procedere a sommarie informazioni sopra le contravvenzioni , che venissero commesse contro il disposto del presente , e sino alla Sentenza esclusivamente , per trasmettercene indi gli Atti per l'opportuna nostra provvisione : dichiarando , che le pene pecuniarie faranno per un terzo applicate al Denunciatore , che volendo farà tenuto segreto , e per il resto convertite nelle spese necessarie a farsi in quest' emergenza .

Mandiamo altresì alli rispettivi Conservatori , e Deputati di Sanità , ed a tutti li Giusdidenti , Sindaci , e Consiglieri delle Città , e Terre sottoposte alla nostra giurisdizione , e generalmente a chiunque sia spediente di osservare , e far puntualmente osservare , per quanto ad

ognu-

gnuno spetta, il presente, che dovrà pubblicarsi in tutte le Città, e Luoghi nella soita forma , ed alle copie stampate nella tamperia Reale prestarsi l'istessa fede che l proprio originale . In cui fede ec.

Dat. in Torino li 8. Giugno 1770.

*per detto Eccellenzissimo MAGISTRATO
de' Conservatori di Sanità*

RICCIOLIO.

Modo di conoscere il male.

Consiste questo ordinariamente in una , o più vessiche , che spuntano sopra , o sotto la lingua de' suddetti Bestiami , e queste o rosseggianti , o gialle , o nere , le quali riempiendo si d' un umor viscido , corrosivo , e maligno , screpolate , e neglette degenerano in ulcere cancrenose , che infiammano , cor-

rodono , ed infracidiscono la lingua stessa ; sovravenendo simile morbo anche senza alcuna preventiva manifestazione di debolezza , nauseamento , o altro indicio di mala disposizione .

Le suddette vessiche , quanto alle Bestie Cavalline , e Mulatine , appariscono anche o appresso le guancie , o sotto all' barbozzo , o nel collo .

Ed in oltre quanto a tutte le Bestie sì Bovine , che Mulatine , e Cavalline ponno simili vessiche essere interne , cioè all' ano , e più dentro nell' intestino retto ; ed il segno di questo male interno si è quello , che l'animale , senza apparenza alcuna di vessiche nella lingua , o altre parti , si mostrasse di mala voglia , e cogli occhi lagrimanti .

Rimedio preservativo.

Dovranno visitarsi le Bestie Bovine ,

Mula-

Mulatine , e Cavalline due , o tre volte
il giorno , esaminando , ed osservando
otto , o sopra la lingua , massime verso
a gola , se apparisca segno alcuno rosso ,
giallo , o nero , e se scuoprasi alcuna
piccola fessura , taglio , o apertura , e
particolarmente qualche vessica , e non
scorgendosi nella visita tali segni , gio-
verà per preservarle .

Primo . Il tenerle lontane dalla co-
municazione di quelle , che fossero in-
ette , adoperandosi altresì ogni possibi-
e attenzione , acciò le persone destina-
te alla loro cura non abbiano praticato ,
né praticchino cogli animali morbosì .

2. Il mantenere nette , e monde le
talle con l'uso dei profumi con Cera ,
Sacche , foglie , o legno di Ginepro , ed
in mancanza di queste con frondi di Pi-
no , di Lauro , e simili .

3. Il mescolare nel fieno , che si dà al
bestiame , polvere di radice di Genziana ,

bacche di Ginepro peste , e Sale .

4. Il dare agli stessi animali per bocca il seguente rimedio composto di quanto infra , cioè

Teriaca . . . tre ottavi d' oncia .

Garofoli . . . un ottavo .

Cannella . . . un ottavo .

Pepe pesto grossetto due ottavi .

Olibacche . . . due ottavi .

Una Noce moscata di grossezza mezzana , pesta .

Il tutto si mette in un laveggio , o pentola ben netta , con un bocciale d'Aceto , e si lascia ben coperto per cinque , o sei ore in infusione ; quando si vuole poi dare questo preservativo al bestiame , si deve prima il tutto ben mescolare , acciocchè unitamente all' Aceto si possa far inghiottire le altre droghe ; con avvertenza però di non far bevere detta bevanda al bestiame , se questo non è prima stato per cinque , o sei ore digiuno .

5. Il far prendere al bestiame un' oncia di polve da schioppo stemprata nel Vino caldo , oppure anche nella stessa quantità altra polve composta con tre parti di Nitro , due di Zolfo , ed una d'Antimonio crudo .

6. Il lavare la lingua alle suddette bestie con la seguente acqua = Pepe once una = Sale once due = Aglio once una e mezza . Si pestà il tutto , e poi si mescola in un boccale d'Aceto , e riposato che avrà per ore quattro si lava la lingua con panno di lana inzuppato in detta composizione .

7. Può altresì praticarsi per bevanda ordinaria l'acqua sbianchita con la crusca , o con la farina di formento , o di segala , con l'aggiunta in essa d'una quantità sufficiente d'Aceto per dargli una piacevole acidità , con aggiungervi anche il Nitro alla dose d'un' oncia e mezza per cadauna secchia d'acqua .

Rimedj Curativi .

Qualora poi dalle giornaliere osservazioni si scoprifsero vessiche, conviene romperle con una moneta d'argento , o cucchiaro simile, o altro istromento pure d'argento , fregando poscia la piaga fin che esca il sangue, con avvertenza nel rompere le vessiche sulla lingua di far tenere la testa bassa all' animale , perchè non inghiottisca la materia estratta , e di nettar poscia bene detto cucchiaro, o altro istromento d' argento , con porlo eziandio sulle bragie accefe ; si laverà indi ben bene la piaga con aceto forte preparato nel modo seguente .

Per ogni bocciale d'Aceto = Aglio once tre = Pepe pesto alquanto grossetto once due = Sale once quattro . Il tutto si ripone in un vaso , nel quale poi si bagna un panno lino ruvido per lavare le ulcere,

e cicatrici , fregandole bene : si prendono poscia due buone punte di coltello di polvere di Vitriolo , e si semina sulle piaghe , indi si fregano di nuovo le medesime con un cucchiaro di Miele , in cui siavi mescolato un poco di Vitriolo ; ovvero si prende il Vitriolo , e si fa liquefare in un mezzo boccale di buon Aceto , al che si aggiunge mezza libra di Miele liquefatto prima sul fuoco , indi si lega una pezza di lino ruvido sopra un bastone , e bagnata in detto Aceto preparato si fregano le ulcere , e piaghe sino all' apparir del sangue , continuando così due , o tre volte al giorno sino alla perfetta guarigione di esse .

Se si dasse il caso , che secondo li segni sovra indicati la vessica fosse interna , cioè nell' orifizio dell' ano , come si è in alcuni luoghi manifestato , qualora si scopra , converrà rompere la vessica , con insinuare la mano ben unta di butiro nell' orifizio medesimo : ed ove il male nell' attaccare o la

lingua , o l'ano avesse fatta piaga profonda per modo , che non vi potesse arrivare la mano , vi si spruzzerà il medicamento suddetto con una sciringa , o sia schizzatojo , così praticandosi due , o tre volte al giorno .

Quando il male ha di già preso possesso si può dare anche da bere al Bestiame sera , e mattina della suddetta composizione , o sia bevanda preservativa , con apporvi , in vece d'un mezzo boccale , un boccale intiero d'Aceto , facendo però digiunare la Bestia sei ore prima , e due ore dopo .

Finalmente si suggerisce , che colui , che laverà nel modo suddetto la lingua del Bestiame infetto , deve piegare la pezza di lino ruvido attorno la mano , in modo che con la sua pelle non tocchi nè le ferite , nè la lingua , per locchè farebbe ben fatto il formare di detta pezza una spezie di guanto : ed il

sud-

sudetto panno lino , che ha servito una volta per quanto sopra , dovrà tosto abbruciarsi .

Caso non si trovasse Vitriolo , si ponno far cuocere nell' Aceto le seguenti erbe , e con esse lavar le ferite , ed ancora in mancanza delle spezierie , ed aromati adoperarle internamente .

Scordio = Valeriana = Bistorta = Pimpinella = Vincitossico = Carlina , o sia Cameleone bianco = Ruta = fiori di Sambuco = Enula = Imperatoria , = e Tormentilla .

Nel caso del sudetto morbo farà anche cosa giovevole il bagnare , e frangere le mangiatoje , ed altri legnami con lessiva fatta con erbe odorose , cioè Ruta , Rosmarino , e simili .

Alli sevradivisati rimedj s'aggiunge quello , che essendo la vessica sulla lingua , o altre parti esterne , o screpolata da se , o rotta con istromento cu-

rativo come sopra , all' oggetto d'impe-
dire più prontamente ogni progresso di
corrosione può adoperarsi il caustico at-
tuale col ferro rovente , con cui si ab-
brucino le ulcere , ciò eseguendosi con
un bottone di fuoco o a oliva , o a pi-
ramide , o con altro qualunque pezzo
di metallo d'una figura , e grossezza da
potersi applicare sulla parte infetta ; e
dopo d' essersi in tal forma cauterizzate
le ulcere si laverà la piaga con lo stesso
Aceto medicinale sovra prescritto tre ,
o quattro volte al giorno .

*Rimedj preservativi , e curativi , da ado-
perarsi nella malattia Epidemica
de' Pollami .*

Per preservare le galline , e polli sa-
ni , si terranno separati da quelli , ne' quali
si scoprirà qualche indizio di malattia .

Si

Si netteranno i pollaj da ogni immondizia , e si faranno in essi , di due in due giorni fumigazioni con bacche di Ginepro , di Lauro , e con piante aromatiche , come Timo , Lavanda , Serpillo , Origano , e simili. E farà bene anche il far ricevere detti profumi alla testa delle galline , e polli .

Si farà loro un leggiere salasso , appren-
do la vena sotto le ali , o sotto la coda , od anche la giogolare , tagliando la cresta , e si ferà la precauzione di tenergli in luogo è troppo caldo , nè troppo freddo , ma sensi temperato .

Si nutriranno tanto li sani , che gli malati , colla semplice crusca , o farina d'orzo bagnata nell' acqua acidulata , aggiungendovi foglie di Parietaria , di Porri , di Bieta , e di Lattuche minuta-
nente tagliate .

Per bevanda si darà acqua parimenti acidulata , mettendo in ogni quantità un

ter-

terzo di Aceto rosso , ed ove sia molto forte , basterà un quarto .

Questo nutrimento si continuerà per sette , od otto giorni , e non di più , pendente qual tempo si laverà soventi la bocca de' polli con Aceto , in cui siasi fatto macerare Aglio pesto .

Per curare gli ammalati , oltre l'accennato regime , ed il salasso , si taglierà a' medesimi lo sperone sino all' uscita del sangue , e si applicherà per due , o tre volte sulla piaga recente un pezzo di ferro infuocato , indi per procurare un' abbondante suppurazione , si ungerà giornalmente con unguento digestivo , come di Basilico , di Altea , e simile .

E finalmente alle galline languide qualche picciola dose di Triaca gioverà per ristorarle .

IL FINE.

ERRORI.

CORREZIONI.

Pagina Lin.

16.	16. rosso	nafo
29.	penultima, ed ultima insanguinate , e molto putride	insanguinati , e molto putridi
42.	6. risulterebbero	risulterebbe
46.	8. pappe	pappa

MOISEIAE
PROCLIVIS



